

Grotta della "Molara" prezioso scrigno di sorprese

Si susseguono le scoperte nell'area di grande pregio naturalistico

Giuseppe Fumia

Si sta rivelando un prezioso scrigno di sorprese la Molara, grotta di natura carsica alla periferia ovest di Palermo, grazie alle scoperte del dipartimento di Biologia animale dell'Università di Catania.

Già famosa per i reperti della fauna quaternaria e di popolazioni umane preistoriche, e per il rinvenimento due anni fa di tre esemplari di una nuova specie troglobia di insetto, appartenente all'ordine dei Coleotteri e al gruppo degli Pselaphinae, è tornata alla ribalta per numerosi altri rinvenimenti fatti dagli studiosi catanesi, i professori Rosario Grasso e Maria Teresa Spena.

La principale scoperta riguarda un microcrostaceo, Arpaeticoide, attribuibile alla famiglia Parastenocarididae; questo taxon comprende soltanto specie esclusive di acque sotterranee, caratterizzate da particolari adattamenti biologici e morfologici.

Il ritrovamento, giudicato importantissimo, sarà presto oggetto di una pubblicazione scientifica.

E' dal 2010 che è stato aperto un nuovo filone di ricerca con indagini e campionamenti nelle numerose vaschette di stillicidio presenti, temporanee e non. Le indagini hanno permesso di rinvenire diversi altri taxa che annoverano specie assolutamente nuove e interessanti della faunistica ipogea.

Nonostante sia un ambiente piuttosto inospitale dove nulla è generalmente visibile ad occhio nudo, le acque sotterranee sono abitate da un nutrito numero di organismi animali appartenenti a svariati gruppi tassonomici. Si tratta di organismi per lo più di dimensioni piccole o molto piccole (dai 3 decimi di mm a circa 1 cm), che presentano particolari adattamenti alla vita in questi ambienti. L'insieme di queste caratteristiche adattative va a definire la cosiddetta "sindrome dell'oscurità", una condizione descritta da una serie di caratteristiche morfologiche, fisiologiche e comportamentali, che gli organismi hanno acquisito nella loro storia evolutiva, nel passaggio dall'ambiente aereo a quello subaereo. E pertanto appaiono depigmentati (bianchi, traslucidi o trasparenti), talvolta rosati (poiché in trasparenza sono osservabili i pigmenti ematici) e presentano di solito organi visivi ridotti (microftalmia) o assenti (anoftalmia).

Gli studiosi catanesi hanno iniziato a divulgare a livello europeo la notevole valenza scientifica della Grotta della Molara: un luogo interessante, al di là di quello che le raccolte iniziali avevano fatto intravedere. Infatti, anche se le tre specie, note fino al 1995, sono di estremo interesse scientifico ed endemiche siciliane, pur tuttavia non rappresentano dei popolamenti esclusivi di questa grotta.

I taxa attualmente rinvenuti in grotta e descritti a livello di spe-



cie sono più di 20. Va inoltre sottolineato che per molti degli invertebrati i taxa di appartenenza sono stati individuati a livello sovraspecifico e ulteriori indagini e studi potrebbero riservare nuove sorprese.

L'anno scorso su queste stesse colonne parliamo del ritrovamento di un coleottero della famiglia Pselafide, una specie troglobia, nuova per la scienza, che per la prima volta è stato raccolto nella Grotta della Molara. Venne chiamato *Tychobythinus molarensis* e descritto da Giorgio Sabella, Rosario Grasso e Maria Teresa Spena nel lavoro "First record of troglobitic Pselaphinae from Sicily (Coleoptera, Staphylinidae, Pselaphinae)", che verrà pubblicato a giorni sulla rivista internazionale DEZ (Deutsche Entomologische Zeitschrift) Museum für Naturkunde Leibniz-Institut für Evolutions- und Biodiversitätsforschung an der Humboldt-Universität zu Berlin.

Anche per altri taxa sarebbe necessario intensificare le ricerche all'interno della grotta che fa parte di un territorio di pregio naturalistico elevato da alcuni anni a Riserva Naturale Orientata la cui gestione è stata affidata ai Gre (Gruppi Ricerca Ecologica) del professore Umberto Balistreri, presidente nazionale.

Gli studi condotti di recente, grazie al finanziamento erogato nel 2010, hanno consentito quindi di porre le basi per la conoscenza di un patrimonio culturale poco conosciuto per le grotte siciliane.

Si può pertanto affermare che la convenzione sottoscritta con il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Catania, oltre a rappresentare un importante momento di conoscenza della specificità della Riserva, rappresenta un punto di partenza nella determinazione delle peculiarità biologiche delle grotte del territorio siciliano così poco conosciute e ancor meno indagate sotto l'aspetto biospeleologico. La Grotta della Molara è sicuramente una tra le cavità della provincia di Palermo che riveste notevole interesse scientifico per la presenza di specie di straordinaria importanza, endemiche di Sicilia e, grazie alle nuove scoperte, addirittura esclusive di questa cavità.

Un bene culturale di inestimabile valore, unico al mondo. "Siamo fieri e orgogliosi - ha dichiarato il professor Umberto Balistreri - di avere in qualche modo contribuito a queste recenti scoperte dopo un lungo oblio nelle ricerche biospeleologiche. Il monitoraggio della grotta della Molara, autorizzato dalla Soprintendenza, probabilmente non sarebbe mai stato riattivato perdurando il suo stato di abbandono e di degrado prima di essere affidato alla gestione dei Gre".

